

L'augusto erede
 Prove a voi chiede
 D'amor, di fe.

SCENA V.

CORO di popolo, CORO di Soldati, ISACIO
salito in luogo eminente,
 ORESTE.

Isa. **P**ER valore non men, che per possanza
 Degni, per cui riviva
 Di Roma il nome, o Cittadin, lo scettro
 Mio retaggio, mia parte
 Se in questo giorno ad impugnare aspiro,
 All'onor mio, al vostro bene io miro.
 Adulto già forze bastanti io sento
 Onde calcar degli avi Eroi la traccia.
 Se nulla agli anni manca,
 Supplicano concordi
 Del mio Popolo i voti; abbia la stanca
 Madre riposo; e tollerar non sdegni,
 Che libero, e assoluto Isacio regni.

Ore. In tirannia degenera una troppo

Lunga